

Patronato INCA CGIL

Tel 015 3599219 fax 015 22433 email: biella@inca.it

Ufficio vertenze e legale

Tel 015 3599220/1/2 fax 015 22433 - vertenze@cgilbi.org

Federconsumatori

Tel 015 3599237 fax 015 22433 - federconsumatori@cgilbi.org

Tel 015 355440 fax 015 2451700

Verblnova
Servizi Fiscali e Tributari

Notizie in
breve

Le false premesse del referendum xenofobo elvetico per limitare gli accessi agli stranieri

La "Bossi-Fini" degli Svizzeri

Uno studio della Ue su 6 città europee, tra cui Torino, dimostra che i flussi migratori sono un vantaggio

E' stato pubblicato proprio il giorno dopo i risultati del referendum svizzero che mette a rischio la libertà di circolazione dei cittadini UE e dei transfrontalieri italiani, uno studio della Commissione Europea che dimostra come la mobilità dei lavoratori fra Stato e Stato sia molto più un valore aggiunto di quanto non rappresenti un problema.

Fra le sei città prese in esame dall'esecutivo di Bruxelles c'è anche Torino, in cui si stima che il gettito fiscale dei contribuenti comunitari (per il 91,8% rumeni) frutti alle casse del comune ben un miliardo e mezzo di euro e sia molto maggiore ai costi

di ospitalità che comportano i nuovi arrivi. Le altre città oggetto di studio sono Amburgo, Barcellona, Dublino, Lille e Praga, tutte scelte per la composizione multinazionale della propria popolazione, sebbene Torino abbia un'immigrazione di cittadini comunitari di carattere più recente rispetto a Lille e Amburgo.

In tutte le sei città, si è rilevato come il rapporto costi-benefici della libertà di circolazione sia di gran lunga a vantaggio dei secondi. Nel capoluogo piemontese, sottolinea lo studio, i nuovi arrivati contribuiscono a colmare le lacune nel mercato del lavoro accettando la-



vori poco qualificati e aiutano a creare nuove attività imprenditoriali (lo stesso si può dire per Amburgo). Nel caso di Dublino, invece, i cittadini stranieri danno un grande impulso alla crescita del settore Hi-Tech.

A Torino, i cittadini comunitari vengono impiegati per la maggior parte nei

lavori domestici (il 49,1%) e nelle costruzioni (15,3%). La relazione rileva come la ragione principale per la mobilità dei cittadini dell'UE sia quella di cercare un nuovo lavoro e come quelli che si muovono siano, in media, più giovani ed economicamente più attivi della popolazione locale delle cit-

tà in cui si trasferiscono. Di conseguenza, questo afflusso di lavoratori più giovani contribuisce a combattere i problemi causati dall'invecchiamento demografico e a evitare la contrazione della forza lavoro.

Restano comunque diverse problematiche, prima fra tutte il fatto che i cittadini che si trasferiscono in un altro stato tendono ad essere iperqualificati rispetto al lavoro che trovano, e questo comporta uno spreco di risorse umane e riduce i benefici potenziali della mobilità. Inoltre, in alcuni casi sono emerse disparità salariali fra i nuovi arrivati e i cittadini già residenti. Infine

i cittadini che si trasferiscono non sempre godono delle stesse opportunità abitative e di integrazione scolastica dei figli, sebbene lavorino e paghino le tasse.

Interessante, per noi italiani, è il caso di Barcellona, in cui il 31,6% dei cittadini comunitari vengono dall'Italia. Lo studio elenca anche una serie di buone pratiche messe in atto nelle città analizzate: nel caso di Torino, la relazione individua l'iniziativa della Camera di Commercio, dell'INPS locale e dell'ufficio delle entrate per aiutare i cittadini comunitari a fondare una nuova impresa, fornendo loro adeguata formazione.

Anche nel 2014 cassintegrati e percettori di altre prestazioni di sostegno al reddito potranno svolgere attività di lavoro accessorio.

L'art. 8, comma 2ter del decreto Milleproroghe, così come approvato dalla Camera in fase di conversione in legge, prevede infatti l'estensione all'anno

in corso della possibilità già concessa per il 2013. Poiché il decreto legge nel corso dell'approvazione finale al Senato non dovrebbe subire modifiche, la disposizione

può essere considerata definitiva.

Il Dl 150/2013 estende, senza modificarla, la previsione già contenuta nel Dl 83/2012. Quindi anche per

l'anno in corso, i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito possono essere impiegati con la formula del lavoro accessorio fino ad un

massimo di 3mila euro di corrispettivo nell'anno solare, senza perdere il relativo status e le integrazioni.

Come precisato dall'Inps, il limite di 3.000 euro va

inteso al netto dei contributi previdenziali e riguarda il singolo lavoratore, quindi viene determinato dalla somma delle prestazioni svolte dallo stesso presso più committenti.

Un criterio che non si può definire di cumulo di redditi ma che consente un reintegro parziale dei sussidi economici.

Riconfermate condizioni e limiti già in vigore nel 2013

Ammortizzatori e lavoro accessorio

Verbinova
Servizi Fiscali e Tributari

Le nostre scadenze

Problema Risolto!

MOD. 730: 02/06/2014 - IMU (ACCONTO): 16/06/2014
MOD. UNICO: 30/09/2014 RED (PRIMO INVIO ALL'INPS): 30/06/2014
ICRIC/ICLAV/ACCASS-PS (PRIMO INVIO ALL'INPS): 30/06/2014

Quando si gioca allo sfascio

In un momento come quello che viviamo, lo Stato dovrebbe difendere i cittadini più deboli. Invece si fa da parte e passa la "palla" ai Caaf che si trovano sempre più in prima linea a lavorare per la tutela fiscale delle persone.

La "telematizzazione" di tutte le procedure va a colpire i soggetti più deboli, come gli invalidi o chi percepisce assegno di accompagnamento, che già versa in una condizione di disagio e si vede costretto ad adempimenti complessi e ormai impossibili da compiere per proprio conto.

Si perdono i contatti con lo Stato, le persone non riescono più a trovare un canale per colloquiare con gli Enti pubblici e si rivolgono ai nostri uffici per avere risposte. Il nostro impegno nei confronti di chi arriva da noi è grande ma ci troviamo a lavorare con uno Stato "schizofrenico" che, da una parte tenta di externalizzare i suoi servizi ai Caaf e, dall'altra, alla data del 4 marzo non ha ancora approvato la modulistica per il 730 (per citare un esempio). Sembra che si mettano i bastoni fra le ruote nel tentativo, pare, di ostacolare quegli stessi soggetti che dovrebbero erogare i servizi che lo Stato non garantisce.

Da quest'anno anche chi al mese di luglio non ha un datore di lavoro o ente pensionistico in grado di operare il conguaglio (sia a debito che a credito) può presentare il modello 730. Si tratta di un 730 particolare nel quale viene indicato come "sostituto d'imposta" direttamente l'agenzia delle entrate.

In questo modo l'amministrazione finanziaria cerca di garantire l'accredito dell'eventuale rimborso entro il 31 dicembre dell'anno in cui si presenta la dichiarazione, contrariamente a quanto avviene con il

Le novità dell'anno

modello unico per il quale i tempi di attesa del rimborso sono di circa 3 anni dall'anno di presentazione.

Non tutti potranno accedere a questo 730 definito "casi particolari".

Invitiamo anche chi, normalmente e sapendo di dover presentare modello unico veniva da noi a giugno, a verificare la propria situazione entro la scadenza del 730.

Da quest'anno, oltre ai mo-

delli Cud, l'Inps non invierà più a casa del titolare della prestazione pensionistica la richiesta di modello Red.

Così come non sarà più inviata la richiesta di presentazione dei modelli Icric/Iclav/Accas-ps che attestano la permanenza dei requisiti per accedere a determinate prestazioni sociali erogate dall'ente (per es. assegno di accompagnamento, invalidità civile, pensione e assegno sociale, indennità

di frequenza, ecc.).

L'Inps metterà a disposizione dei caaf che ne faranno richiesta le matricole relative a questi modelli in via telematica e, solo in un secondo momento, ovvero **dopo il 30 giugno**, invierà le richieste cartacee a casa di quei soggetti cui non è ancora pervenuto il modello. Invitiamo quindi chi normalmente presentava questo tipo di dichiarazioni a non attendere la richiesta cartacea ma a prendere contatti con il caaf per conoscere le modalità di presentazione.